

Siped
Società Italiana di Pedagogia
Fondato 1911

Dare la parola:
professionalità pedagogiche,
educative e formative.
A 100 anni dalla nascita
di don Milani

a cura di
Vanna Boffo
Giovanna Del Gobbo
Pierluigi Malavasi

Junior Conference




Pensa
MULTIMEDIA

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

13

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatori | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Comitato Editoriale del volume relativo alla Junior Conference

Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Francesca Dello Preite | Università degli Studi di Firenze
Francesco De Maria | Università degli Studi di Firenze
Glenda Galeotti | Università degli Studi di Firenze
Luca Grisolini | Università degli Studi di Firenze
Zoran Lapov | Università degli Studi di Firenze
Silvia Mugnaini | Università degli Studi di Firenze
Giorgia Pasquali | Università degli Studi di Firenze
Jessica Piccardi | Università degli Studi di Firenze
Giada Prisco | Università degli Studi di Firenze

Collana soggetta a peer review

Dare la parola: professionalità pedagogiche,
educative e formative.

A 100 anni dalla nascita di don Milani


a cura di
Vanna Boffo
Giovanna Del Gobbo
Pierluigi Malavasi

Junior Conference



ISBN volume 979-12-5568-130-4
ISSN collana 2611-1322

2024 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it



Indice

• SALUTI ISTITUZIONALI

Alessandra Petrucci 18

• INTRODUZIONE AI LAVORI

Leandro Lombardi 21
Dare la parola significa formare "cittadini sovrani"

Giovanna Del Gobbo 23
Le professioni dell'educazione e della formazione nel solco della scuola pedagogica fiorentina

Maria Tomarchio 28
Dare la parola. Il diritto e il dovere di dire le cose

Pascal Perillo 33
"I care". L'impegno della ricerca pedagogica per le professioni educative, formative e pedagogiche

Panel 1

Educare al confronto. Progetti e valori, persone e comunità per le professioni educative

Sottogruppo 1

• COORDINATORI

Francesco Magni 39
Lo strano caso della «duplicazione» italiana dell'istruzione professionale. Motivi e speranze per un suo superamento

Antonia Chiara Scardicchio	46
<i>L'educazione non è un App. Questioni di pensiero e libertà nel tempo della post-verità</i>	
Monja Taraschi	57
<i>Sulla strada del dialogo, pedagogia e diritto in viaggio con le parole</i>	
 • INTERVENTI	
Vanessa Bettin	64
<i>Educare è orientare e orientare è educare: l'orientamento fra cambiamenti e costruzioni di reti</i>	
Eleonora Bonvini	71
<i>Orientare alla scelta per ridurre le disuguaglianze: quando la segregazione formativa incontra l'“I care”</i>	
Francesca Buccini	76
<i>Dentro la povertà: riflessioni e prospettive di sviluppo</i>	
Aurora Bulgarelli	81
<i>Migranti adulti e apprendimento della Lingua Seconda per l'inclusione sociale. Indagine qualitativa sulle scuole di italiano L2 di Roma</i>	
Chiara Carletti	87
<i>Il tempo delle scelte: come costruire una Università inclusiva per una cittadinanza consapevole</i>	
Lucia Carriera	93
<i>La dimensione di 'casa' in comunità: esplorare l'esperienza vissuta per gli educatori professionali di comunità</i>	
Giorgia Coppola	98
<i>La fragilità ai margini: attualizzazioni del pensiero di don Milani</i>	
Costanza Croce	103
<i>Il santo scolaro e il valore educativo dell'arte nella Scuola di Barbiana</i>	
Guendalina Cucuzza	108
<i>Saperi a confronto. Il ruolo delle professioni educative nel dare voce al paziente e promuovere sistemi di cura integrata in ambito sanitario</i>	

Sara Damiola 113
Accompagnare le comunità locali: prospettive pedagogiche dopo la pandemia

Sottogruppo 2

• COORDINATORI

Teodora Pezzano 120
Educare al confronto. La questione centrale della democrazia

Fabio Togni 127
Specchio, specchio delle mie brame. Intorno al confronto e alla sua educazione

• INTERVENTI

Francesca Di Michele 135
Progetto L.E.A.R.N. pratiche di contrasto alla povertà educativa per una pedagogia della scelta e della responsabilità

Christian Distefano 140
Valorizzare la professionalità pedagogica nei contesti scolastici: il ruolo del «pedagogista» tra inclusione e Cura educativa

Marianna Doronzo 145
La gioia della conoscenza attraverso la pratica musicale: l'esperienza del maestro Milani

Letizia Gamberi 150
Le competenze imprenditive in Alta Formazione: trasformare le idee in azione

Giuditta Giuliano 156
La parola intra moenia

Sottogruppo 3

• COORDINATORI

Maria Vinciguerra 162
“Promuovere “microcomunità generative” per sostenere la genitorialità. A 100 anni dalla nascita di don Milani

• INTERVENTI

Gaetana Tiziana Iannone <i>Una lingua per essere: uno studio di caso nel Sai di Latina</i>	169
Luisa Luini <i>Le discussioni di gruppo nei processi di ricerca con photovoice: sostenere il confronto tra pari con processi di ricerca partecipativi</i>	175
Taub Mikol Kulberg <i>La motivazione nel service-learning quale elemento di prevenzione della dispersione scolastica</i>	180
Dino Mancarella <i>Lo studio della categoria di employability nell'alta formazione: una riflessione sviluppata sui CdL dell'area della formazione dell'Università degli Studi di Firenze</i>	186
Alba Mussini <i>Prendersi cura delle relazioni professionali: middle management scolastico e benessere organizzativo</i>	193
Maria Grazia Proli <i>Il recupero e la condivisione degli spazi pubblici urbani per generare modelli di vita sostenibile</i>	199
Dalila Raccagni <i>Confronto tra attori educativi. Il valore formativo dei focus group nel contesto del Cre-Grest / Oratorio Estivo</i>	205
Angela Rinaldi <i>Le parole per valutare in una scuola che innova</i>	210
Faustino Rizzo <i>Alla scoperta dei "loro più intimi doni": sfide e opportunità di educare in territori segnati dalla cultura mafiosa</i>	215
Maria Romano <i>A occhi aperti: formare i professionisti dell'educazione l'immaginazione pedagogica</i>	222

Sottogruppo 4

• COORDINATORI

Raffaella Biagioli 228
Scuola e professionalità educative

Maria Benedetta Gambacorti-Passerini 233
Lavorare in educazione oggi: la sfida di formare professionisti capaci di educarsi ed educare al confronto nella complessità contemporanea

Francesca Torlone 240
I professionisti dell'educazione degli adulti: evoluzione dell'identità pedagogica

• INTERVENTI

Miriam Bassi 248
La dimensione della cura nella relazione d'aiuto: una "core competence" per i professionisti dell'orientamento

Sabrina Falconi 253
Il rapporto tra lifelong guidance e lifelong learning per costruire un mind set per la sostenibilità

Stefano Mazza 260
Dialogo sul governo del cambiamento fra due epoche di transizione, alla ricerca di una forma educativa riflessiva ed ugualitaria

Giada Prisco 264
Educazione, cooperazione, giustizia sociale: le parole del pensiero pedagogico di don Lorenzo Milani

Simone Romeo 269
Dare o prendere la parola. La complessa dialettica dell'educazione democratica

Francesca Rota 274
Educare alla sostenibilità: il ruolo della scuola come comunità di apprendimento partecipativo

Antonio Pio Ruggiero 279
Pedagogie ed economie: educate al dialogo per futuri sostenibili

Marika Savastano	283
<i>Presupposti filosofici per una relazione di aiuto: verso il costruito "I care"</i>	
Christel Schachter	288
<i>Orientamento e progetto di vita nella condizione dell'Active Ageing. Dalla prospettiva di Don Milani all'Intelligenza Artificiale</i>	
Sara Scioli	292
<i>PMI RISK ADAPT verso PMI T-Lab. Università, imprese, transizione ecologica: formare al confronto</i>	
Maddalena Sottocorno	297
<i>Uno sguardo sempre aperto sulla povertà educativa minorile</i>	
Annamaria Ventura	303
<i>Parole scolastiche, il messaggio contemporaneo di don Milani</i>	
Elisabetta Villano	308
<i>Educare al confronto: note retrospettive per una metariflessione pedagogica</i>	

Panel 2

Pedagogie del dialogo, dinamiche storiche e culturali, prima e dopo Barbiana.
Scenari emblematici nelle professioni educative, formative e pedagogiche

• COORDINATORI

Luca Bravi	314
<i>La scuola del dialogo per restituire "voce" agli oppressi. Don Lorenzo Milani tra passato e presente</i>	
Livia Romano	320
<i>La nonviolenza come virtù etica nelle professioni educative: la lezione di don Milani</i>	

• INTERVENTI

Claudia Alborghetti	327
<i>Il potere creativo della parola. Il dialogo pedagogico traduttivo tra Gianni Rodari e Jack Zipes in The Grammar of Fantasy per il pubblico americano</i>	

Gabriele Brancaleoni	333
<i>“Il Posto della letteratura per l’infanzia”: la parola ai libri, la parola alle insegnanti</i>	
Luca Comerio	337
<i>Una fucina di educazione attiva: la scuola all’aperto “Casa del sole” di Milano negli anni 1956-1963</i>	
Giusy Denaro	343
<i>«Nessuno più dei figli del povero à bisogno di essere istruito, e nessuno più di loro à diritto di esserlo a spese del proprio comune». La voce critica dei maestri nel difficile cammino della scuola popolare</i>	
Simona Finetti	348
<i>L’appello di don Lorenzo Milani arriva a Parma. L’esperienza di Ulisse Adorni tra scuola democratica inclusiva ed educazione ai media</i>	
Cristina Gumirato	354
<i>Le Nazioni Unite dei Bambini: dare voce ai cittadini di domani. L’esperienza di educazione alla cittadinanza interculturale promossa da Jella Lepman</i>	
Rossana Lacarbonara	360
<i>“Il mestiere più difficile”: la pedagogia di don Milani tra le pagine della rivista Noi donne (1967)</i>	
Amalia Marciano	365
<i>Mi sta a cuore: don Milani e la parola del futuro</i>	
Chiara Martinelli	371
<i>Dare una nuova parola. Alunni con disabilità negli anni Settanta</i>	
Claudia Matrella	376
<i>Don Milani ieri e oggi: la Parola che salverà “Barbiana”</i>	
Silvia Pacelli	381
<i>L’incontro tra don Milani e Mario Lodi e la scrittura collettiva per dare la parola</i>	
Angelica Padalino	386
<i>I ragazzi di Barbiana oggi: dispersione scolastica e criminalità minorile</i>	
Patrizia A.F. Palmieri	390
<i>Don Milani e Paulo Freire: due educatori, una sola pedagogia come pratica di libertà</i>	

Valerio Palmieri 395
Don Milani: precursore scomodo di una Chiesa da rinnovare

Panel 3

Dare la parola. Didattiche, percorsi d'inclusione e traiettorie di benessere
per le professioni educative, formative e pedagogiche

Sottogruppo 1

• COORDINATORI

Alessia Cinotti 399
*Percorsi di inclusione nella disabilità. Il decentramento
del sapere nelle professioni educative*

Silvia Guetta 405
La relazione e la parola nelle proposte educative di Lorenzo Milani

• INTERVENTI

Matteo Adamoli 412
*Il framework TPACK nello sviluppo professionale delle competenze
digitali dei docenti: un percorso di Faculty Development*

Massimiliano Andreoletti 417
*Il ruolo dell'insegnante nell'introduzione di un videogioco
per l'apprendimento della grammatica italiana all'interno
dell'attività formativa*

Veronica Berni 427
*Parola liberata, parola liberante. Riflessioni pedagogiche sul potere
di "dare voce" ai ragazzi detenuti tramite la proposta teatrale
in carcere minorile*

Gabriele Biagini, Alice Roffi 432
*Percezioni degli educatori sull'utilizzo delle App Educative
nei servizi per l'infanzia 3-6*

Massimiliano Bozza 439
*La Prassi pedagogica del Teatro dell'Oppresso.
Un caso studio con richiedenti protezione internazionale in Salento*

Andrea Brambilla	446
<i>L'attualità dell'esperienza di don Milani. Analogie tra il Manifesto "Una scuola" e Barbiana in Classcraft</i>	
Zoran Lapov	451
<i>Tra esilio, vocazione e competenza: l'impegno pedagogico di don Milani</i>	
Valentina Pagliai	457
<i>Fare comunità: l'esempio delle Murate di Firenze come contesto formativo</i>	
Marianna Piccioli	462
<i>Verso lo sviluppo di pratiche inclusive: l'atto intenzionale di progettare l'inclusione</i>	
Pierpaolo Rossato	469
<i>Aver cura dell'educazione: emancipazione e libertà</i>	
Claudia Salvi	473
<i>Il progettista pedagogico nelle imprese per uno sviluppo sostenibile, resiliente e integrale</i>	
 Sottogruppo 2	
 • COORDINATORI	
Menichetti Laura	479
<i>Percorsi di inclusione e traiettorie di benessere. Dalla cinematica alla dinamica</i>	
 • INTERVENTI	
Valeria Cotza	488
<i>Da tutor a educatori di rete: ridefinire servizi e professionalità contro la dispersione scolastica</i>	
Giulia Cuzzo	496
<i>La voce degli studenti nella comunità scolastica: prospettive pedagogiche di giustizia sociale per l'innovazione didattica e il successo professionale</i>	
Letizia Ferri	501
<i>Il TLC come generatore di comunità di pratica nell'ambito della ricerca universitaria: un'esperienza di educazione al confronto</i>	

Francesca Franceschelli 506
Professioni educative e inclusione: "I-Care" come pratica di benessere

Claudia Fredella 510
*Un'indagine esplorativa sulla relazione tra scuola ed extra scuola:
il caso del quartiere San Siro di Milano*

Elena Gabbi, Ancillotti Ilaria 518
*Promuovere la progettazione di interventi educativi per la prosocialità
nella scuola attraverso i prodotti audiovisivi*

Giulia Lampugnani 527
*La costruzione dell'identità professionale e accademica
nel percorso dei dottorandi in Educazione della Società Contemporanea:
uno sguardo dall'interno*

Alessandra Anna Maiorano 536
Dare parola a studentesse e studenti sul corso di laurea come spinta al cambiamento: analisi dei dati qualitativi emergenti del questionario di una ricerca Mixed Methods

Sottogruppo 3

• COORDINATORI

Francesca Bracci 544
Epistemologia postumana della pratica trasformativa

Giuliano Franceschini 552
Verso una definizione provvisoria di inclusione scolastica

• INTERVENTI

Silvia Micheletta 561
Il feedback: qualità distintive e riflessioni sulla sua efficacia

Ilaria Paolicelli 567
Tra individualizzazione e personalizzazione: punti di contatto tra l'esperienza educativa di don Milani e le moderne pratiche inclusive

Giovanni Papagni 572
Dare la parola alle professioni educative e pedagogiche sulla fragilità dei giovani

Elisa Rossoni	578
<i>Le culture del gioco con la disabilità infantile. Un progetto di ricercata partecipata con genitori migranti di bambini con disabilità</i>	
Pia Sacco	584
<i>Le metodologie cooperative per la partecipazione e l'inclusione sulla scia dell'insegnamento di don Milani</i>	
Silvia Sangalli	588
<i>Dare la parola ai corpi. L'inclusione dei giovani fragili attraverso la pratica motorio-sportiva</i>	
Angela Spinelli	593
<i>Partecipazione nelle pratiche narrative digitali. Il caso di studio del progetto PRESTO</i>	
Donatella Visceglia	599
<i>Educare liberi. Promuovere la parità di genere a scuola attraverso l'albo illustrato e la autoriflessione</i>	

Panel 4

Sperimentare incontri. Dati, società, scelte empirico-sperimentali nelle professioni educative, formative e pedagogiche

• COORDINATORI

Irene Biemmi	605
<i>Professione docente: femminilizzazione dell'insegnamento e formazione ad una cultura di genere</i>	
Salvatore Patera	608
<i>Lorenzo Milani e Paulo Freire: riflessioni sul "posizionamento" in educazione</i>	

• INTERVENTI

Del Gobbo Giovanna, Cristina Banchi	615
<i>Quali strategie educative possono promuovere l'Active Ageing nel passaggio dalla vita lavorativa al pensionamento?</i>	

Alessio Castiglione <i>Insegnare e imparare con Instagram</i>	620
Luca Grisolini <i>Rintracciare esperienze di governance del patrimonio culturale in Toscana: primi risultati di un'indagine regionale</i>	630
Elisa Guasconi <i>Pratiche di formative assessment per promuovere abilità di comprensione dei testi. Una sperimentazione nella scuola secondaria</i>	636
Lucia Maniscalco, Martina Albanese <i>Il Mediterraneo una risorsa sostenibile: Swot Analysis sulle pratiche di educazione ambientale</i>	643
Sofia Marconi <i>"Stare bene", insieme. Il dispositivo patrimonio culturale per il benessere comunitario</i>	650
Silvia Mugnaini <i>Competenze in materia di sostenibilità per le organizzazioni dell'economia sociale: un piano di ricerca empirica</i>	656
Marta Pampaloni <i>Il dispositivo della biblioteca sociale nei contesti penitenziari: i risultati di una ricerca-azione in due istituti penitenziari</i>	664
Vincenzo Nunzio Scalcione <i>Appreciative Inquiry: uno strumento valutativo per l'incremento delle prestazioni lavorative nella scuola</i>	671

Coordinatori
**Lavorare in educazione oggi:
la sfida di formare professionisti capaci di educarsi
ed educare al confronto nella complessità contemporanea**

Maria Benedetta Gambacorti-Passerini

Ricercatrice

Università degli Studi Milano-Bicocca - maria.gambacorti@unimib.it

1. Lavorare in educazione: una professione complessa in una contemporaneità complessa

I tratti che contribuiscono a caratterizzare la contemporaneità del mondo occidentale da un punto di vista politico, economico, socio-culturale stanno mettendo in luce uno scenario complesso, abitato da un generale indirizzo neoliberista (Ferrante, Gambacorti-Passerini & Palmieri, 2020; Mancino & Rizzo, 2022). Questo crea le condizioni per l'accadere di fenomeni problematici e che contribuiscono a generare una diffusa esperienza di disagio (Gambacorti-Passerini & Palmieri, 2021); ci riferiamo, in questo senso, alla tendenza esasperata all'individualismo e alla ricerca del benessere personale, alla precarizzazione del lavoro, ai movimenti migratori (Biagioli, 2018), agli aumenti delle disuguaglianze, delle forme di esclusione, di marginalizzazione, di povertà educativa (Sottocorno, 2022).

Ecco che, entro queste cornici, l'esperienza esistenziale di ogni soggetto si trova coinvolta in un contesto di disagio diffuso e generale, sebbene sempre più spesso, proprio le tendenze neoliberiste sopra ricordate, facciano sì che il disagio non si sappia e non si possa tematizzare (Gambacorti-Passerini, 2020).

Le biografie in formazione, in questo senso, sono implicate entro processi di incontro con una complessità crescente, anche entro i passaggi tra le diverse fasi della vita, quale ad esempio l'adulthood (Marescotti, 2020).

Il lavoro educativo, che è rivolto proprio alla formazione delle biografie in formazione, si trova fortemente connesso con l'incontro con la complessità: in primo luogo per le caratteristiche dell'azione educativa stessa e, in secondo luogo, per il suo essere un "lavoro in situazione" che, dunque, non può prescindere dalle caratteristiche dei contesti entro cui avviene. Il riferimento all'opera di don Milani (2017), in questo senso, è esemplificativo rispetto alla connessione tra il suo agire educativo e le sfide che lo scenario entro cui si collocava chiamava ad affrontare.

Proviamo, dunque, ad approfondire l'imprescindibile connessione del lavoro educativo con la complessità, insita nell'educazione stessa e dettata dalle condizioni entro cui si trova ad accadere.

L'azione educativa è qualcosa di difficilmente descrivibile e circoscrivibile: essa

attraversa l'esperienza esistenziale dei soggetti umani in un complesso intreccio tra le dimensioni di informalità e formalità (Tramma, 2009) dei contesti in cui accade. Pensando specificamente alla declinazione professionale dell'agire educativo, su cui il contributo è centrato, il dibattito pedagogico (Massa, 1999; Bertolini, 1999) ha a lungo discusso per tratteggiarne caratteristiche e aspetti distintivi, proprio in virtù della complessità insita in questa azione.

La prospettiva proposta da Bertolini, ad esempio, delinea alcuni peculiari tratti distintivi di quella che viene definita come "azione educativa razionalmente fondata" (Bertolini, 1999, p. 160). Per essere tale, infatti, l'agire educativo viene pensato e realizzato intorno agli assi della sistemicità, della socialità, della relazione reciproca, della irreversibilità e della possibilità (Ivi, pp. 170-190). Proprio queste caratteristiche ci consentono di sottolineare l'inevitabile connessione dell'educazione col contesto entro cui si colloca e, dunque, con le caratteristiche di complessità che abbiamo visto tratteggiare la situazione contemporanea. La dimensione della sistemicità, infatti, inserisce l'azione educativa entro un sistema più ampio (pensato intorno agli elementi dell'individuo, della società, della cultura e degli strumenti necessari per la comunicazione), che costituisce l'intreccio imprescindibile entro cui l'educazione accade. Lungo la stessa direzione, la caratteristica di socialità colloca l'agire educativo entro un sistema sociale che non può non essere considerato quale variabile fondamentale per l'accadere anche degli aspetti della relazione reciproca (tra chi educa e gli/le educandi/e), delle possibilità generate dall'educazione stessa nel suo essere un evento irreversibile.

Cosa significa, allora, pensare e realizzare il lavoro educativo, costituito sulle complessità appena delineate, entro le cornici della contemporaneità del mondo occidentale?

Il lavoro educativo oggi si trova ad avere a che fare, ad esempio, con un mondo del lavoro sempre più costruito, da un lato, sulle logiche di precarizzazione dei contratti e, dall'altro lato, sulle spinte alla centratura sui risultati. Questo fa sì che i professionisti dell'educazione, pensati come persone in situazione (Fook & Gardner, 2007), si trovino fortemente entro le caratteristiche di complessità del mondo del lavoro, che li coinvolgono in quanto soggetti e in quanto impegnati professionalmente a costruire percorsi educativi entro siffatte cornici.

Allo stesso modo i servizi educativi e sociali stessi (Ferrario, 2014) collocano la loro azione entro le coordinate del mondo del lavoro sopra ricordate, creando contesti professionali che funzionano in base a determinate logiche e regole, dettate a loro volte dalle richieste della società contemporanea, dalla costituzione delle politiche sociali, dalle direzioni politiche, dello scenario economico...

In questo senso, chi opera in oggi in educazione è chiamato ad affrontare la complessità dell'evento educativo in sé, sopra ricordata, insieme alle complessità delle condizioni entro cui il lavoro educativo accade e si colloca (Marcalis et al., 2010), che lo tematizzano, inoltre, come una professione poco chiara e poco normativa. Si determina così sia un generale e diffuso misconoscimento sociale della professione educativa, sia una sorta di "invisibilità" del lavoro educativo (Iori &

Bruzzone, 2016), che portano effetti anche sul riconoscimento sociale della professione e sulla sua retribuzione economica.

Entro questa situazione, dunque, è sempre più difficile e complicato per i servizi reperire e assumere professionisti disposti a svolgere il lavoro educativo in essi, generando nel contesto italiano un fenomeno sempre più diffuso e importante, negli ultimi mesi definito come “emergenza” relativa alla mancanza di educatori ed educatrici.

2. La mancanza di professionisti dell'educazione: il disagio attuale della realtà italiana

Sembra che oggi nessuna realtà educativa sia al riparo dal fenomeno di mancanza di educatori ed educatrici, che sempre più sta aumentando e generando una vera e propria emergenza: “Non sappiamo più come fare a trovare educatori da assumere”; “Riuscire a reperire candidature da selezionare per i ruoli di educatori ed educatrice è una vera impresa...”. Queste sono le frasi che sempre più si sentono circolare nei servizi educativi... come se la passione per il lavoro educativo, da cui scaturiva il motto “I care” di don Milani, stia scomparendo nella realtà contemporanea: “È in atto un abbandono della professione da parte di educatori ed educatrici. Qualcuno lo definisce «esodo», altri «fuga», altri ancora «defezione». Fatto sta che sta diventando sempre più difficile trovare personale educativo per i molteplici servizi che prevedono questa figura professionale” (Animazione Sociale, 2023, p. 2).

La mancanza di professionisti educativi, che sembra essere un fenomeno in aumento e che sta mettendo o metterà in crisi una serie di servizi, ha delle cause identificabili in una serie di fenomeni che, in diversi sedi e ad opera di differenti studiosi (Animazione Sociale, 2023; De Carli, 2022; Premoli, 2022), si sta cercando di mettere a tema.

La difficoltà relativa alla remunerazione economica del lavoro educativo, ad esempio, accennata anche poco sopra, contribuisce in larga misura alla fuga da un tipo di lavoro che sovente non consente né il mantenimento dei professionisti, né tantomeno quello di una famiglia: “Tra le professioni che prevedono l'obbligo di un titolo di laurea, quella di educatore/educatrice è la professione con lo stipendio più basso. C'è la percezione di essere l'ultimo scalino tra le figure del welfare” (Animazione Sociale, 2023, p. 3).

Inoltre, l'esiguità del riconoscimento economico parla anche di una fragilità contrattuale della professione educativa e di un suo misconoscimento a livello sociale e culturale, che contribuisce alla creazione di condizioni di lavoro frammentate, complicate da gestire anche su un piano organizzativo. Il sondaggio effettuato dall'Agorà promossa da Animazione Sociale nel maggio 2023 indica proprio la mancanza di riconoscimento come il fattore che appesantisce maggiormente educatori ed educatrici e che contribuisce pesantemente alla fuga da questa professione: “Colpisce infatti che proprio lo scarso riconoscimento sociale della

professione sia indicato da educatori ed educatrici come il fattore che più sta producendo stanchezza mentale e logoramento motivazionale (più ancora delle condizioni contrattuali, che pure di questo misconoscimento della professione sono indice, oltre che esito)” (Animazione Sociale, 2023, p. 5).

Appare chiaro come, all'interno di queste cornici, sia difficile coltivare e alimentare quella passione, che richiama alla memoria la figura di don Milani, senza la quale il lavoro educativo risulta impossibile (De Carli, 2022). Ecco che, allora, è necessario interrogarsi urgentemente sulle direzioni da seguire per provare a cambiare la situazione, così come anche l'opera di don Milani ci ha mostrato la possibilità di agire per mutare lo stato delle cose.

L'Agorà proposto da Animazione Sociale nel maggio 2023, ad esempio, ha delineato quattro possibili piste (Animazione Sociale, 2023, p. 7) che indirizzano verso precisi obiettivi per ri-fondare basi solide al lavoro educativo. Innanzitutto il “pensarsi insieme” (*ibidem*) come corpo di professionisti e non come singoli individui, capaci di generare un confronto costruttivo e un forte sostegno dall'interno. Pensarsi insieme in questi termini consentirebbe, inoltre, di costruire le condizioni per una maggiore visibilità e comprensione del lavoro educativo, identificate come la seconda direzione di lavoro per frenare l'esodo dalla professione educativa. Davvero importante risulta, infatti, la creazione di un riconoscimento diffuso del lavoro educativo che lo allontani dalle rappresentazioni che lo dipingono come un agire (nemmeno definibile come “professionale) legato agli aspetti di vocazione, di cura o di assistenza.

Per fare questo, strategici risultano gli orientamenti a costruire alleanze all'interno dei sistemi di lavoro e alla costruzione di soluzioni collettive al problema della “fuga” di professionisti dal lavoro educativo, che vadano oltre le risposte individuali dei singoli.

Riflettendo sulle direzioni indicate dall'Agorà di Animazione Sociale, ci sembra interessante evidenziare come cruciale possa risultare la formazione di chi lavora in educazione, proprio per costruire già prima dell'ingresso nel mondo del lavoro competenze solide orientate al confronto, al progettarsi insieme, al tematizzare la specificità del lavoro educativo, al sapere mettere in atto alleanze dentro i contesti, sapendo guardare oltre gli interessi e i bisogni individuali.

3. Formare i professionisti dell'educazione: traiettorie di pensiero e riflessione per un'educazione al confronto

Ecco che, seguendo quanto scritto finora, si rivela importante riflettere e investire sulla formazione di chi lavorerà in ambito educativo (Mancaniello, 2011). Un tale sforzo è reso quanto mai necessario dalla situazione di emergenza relativa alla mancanza di educatori ed educatrici sopra delineata e dalle sfide sociali, culturali, economiche e politiche che essa porta con sé.

Investire, in termini di ragionamento e in termini di realizzazione concreta, rispetto al percorso formativo dei professionisti educativi significa, infatti, rispondere

a diverse dimensioni problematiche che hanno appesantito o appesantiscono oggi il loro lavoro.

L'esperienza di don Milani (2017), inoltre, può fungere per molti aspetti quale modello a cui ispirare caratteristiche e tratti distintivi della formazione di chi educerà in maniera professionale.

Innanzitutto, compito fondamentale di chi forma educatori ed educatrici è quello di costruire percorsi entro cui i futuri professionisti possano alimentare la passione per l'educazione, così presente nella figura di don Milani, e arricchirla di fondamenti teorici ed epistemologici.

In questo senso, una delle maggiori sfide a cui è chiamato chi forma i professionisti educativi è quella di costruire solide basi teoretiche ed epistemologiche per fondare una professione che possa, finalmente, allontanarsi dall'essere considerata meramente vocazionale o dedicata ad azioni assistenziali e di cura quotidiana.

È questa una direzione di azione che rimanda a piani sociali, culturali e politici di non poca importanza, dal momento che ha fortemente a che fare con il riconoscimento delle figure professionali educative. Investire sulla formazione di professionisti capaci di mettere a tema, delineare e presentare la propria specificità professionale consente, infatti, di rendere maggiormente visibile e riconoscibile la specificità e l'importanza dell'agire educativo, contribuendo alla possibilità di creare le condizioni anche per un'adeguata remunerazione.

Su questo piano, dunque, il necessario investimento da operare è quello rivolto alla formazione di professionisti caratterizzati dalle competenze (Torlone, 2021) per creare un confronto con i contesti e gli ambienti di lavoro, capace anche di andare oltre le condizioni attuali e i meccanismi che li governano, promuovendo cambiamento, proprio come don Milani ha provato a fare.

Generare questa attitudine e formare queste competenze nei professionisti educativi, inoltre, consente di pensare a servizi abitati da professionisti capaci a loro volta di portare passione, costruzione di confronto e pensiero critico nel lavoro coi soggetti con cui quotidianamente si interfacciano, alimentando così movimenti di pensiero, abitudine al dialogo e ad interrogarsi su sé e sul mondo.

In particolare, l'attenzione a percorsi di formazione universitaria dei professionisti educativi ha interessato e interessa il dibattito pedagogico e politico italiano contemporaneo proprio perché "la storia della connotazione identitaria di queste figure professionali si è sviluppata in modo tortuoso, attraverso percorsi di studio differenti e incertezze epistemologiche" (Iori, 2018, p. 11).

La scommessa su una formazione di tipo universitario per i professionisti educativi e sociali, inoltre, risulta essere la direzione verso cui, anche in riferimento a un contesto internazionale (Bielika et al., 2022; De Prada et al., 2022) sempre più si punta. Il tentativo, infatti, è quello di costruire basi il più possibile solide per il fondamento delle pratiche agite, così da costituire riconoscimento e dignità professionali per un lavoro fondamentale per la società.

L'esperienza di don Milani, in fondo, ha puntato proprio sull'evidenziare quanto l'esperienza educativa possa "fare la differenza" nelle possibilità di esistenza dei soggetti. Allora significava battersi per una scuola che fosse inclusiva e per tutti,

che non lasciasse indietro e fuori nessuno, proprio perché si voleva far riconoscere l'importanza dell'educazione. La sfida della contemporaneità, a cui noi oggi siamo chiamati, chiede di ragionare su aspetti differenti nella forma, ma che, in fondo, ancora una volta vanno a porre l'accento sulla necessità di sottolineare la strategicità dell'agire dei professionisti educativi, in ottica proprio della formazione dei soggetti e delle comunità.

Riferimenti bibliografici

- Animazione Sociale (Eds.) (2023). Documento base dell'Agora delle educatrici e degli educatori (25-27 maggio). Arginare l'esodo dalla professione educativa. Un problema che riguarda tutti, anche (forse soprattutto) chi educatore non è. *Animazione Sociale*, 1-12.
- Bertolini, P. (1999). *Lesistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. Firenze: La Nuova Italia.
- Biagioli, R. (2018). *Traiettorie migranti: minori stranieri non accompagnati. Racconti e storie di vita*. Pisa: ETS.
- Bielika, M., Dulikova, L., Rotkob, O., & Voronskab, N. (2022). Pre-Service Primary School Teacher University Training for Inclusive Education in the Czech Republic and Ukraine: An Exploratory Study. *European Education*, 54, 83-101.
- De Carli, S. (2022). *Educatori, la grande emergenza* (<https://www.vita.it/educatori-la-grande-emergenza/>).
- De Prada, E., Mareque, M., & Pino-Juste, M. (2022). Teamwork skills in higher education: is university training contributing to their mastery? *Psicologia: Reflexao e Critica*, 35, 5.
- Don Milani (2017). *Tutte le opere*. Milano: Mondadori.
- Ferrante, A. (2017). La liquidità del lavoro educativo: dimensioni problematiche e possibilità. *MeTis*, 7, 1.
- Ferrante, A., Gambacorti-Passerini, M.B., & Palmieri, C. (Eds.) (2020). *L'educazione e i margini. Temi, esperienze e prospettive per una pedagogia dell'inclusione sociale*. Milano: Guerini e Associati.
- Ferrario, P. (2014). *Politiche sociali e servizi. Metodi di analisi e regole istituzionali*. Roma: Carocci.
- Fook, J., & Gardner, F. (2007). *Practicing critical reflection. A resource handbook*. England: Open University Press.
- Gambacorti-Passerini, M.B. (2020). *La consulenza pedagogica nel disagio educativo. Teorie e pratiche professionali in salute mentale*. Milano: FrancoAngeli.
- Gambacorti-Passerini, M.B., & Palmieri, C. (Eds.) (2021). *Disagio e lavoro educativo. Prospettive pedagogiche nell'esperienza della contemporaneità*. Milano: FrancoAngeli.
- Iori, V. (2018). Introduzione. In V. Iori V. (Ed.), *Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale* (pp. 9-13). Trento: Erickson.
- Iori, V., & Bruzzone, D. (Eds.) (2016). *Le ombre dell'educazione. Ambivalenze, impliciti, paradossi*. Milano: FrancoAngeli.
- Mancaniello, M.R. (2011). Ambiti e servizi di intervento dei professionisti della Filiera dell'educazione. In P. Orefice, A. Carullo, S. Calaprice (Eds.), *Le professioni educative e formative: dalla domanda sociale alla risposta legislativa* (pp. 115-120). Padova: CEDAM.

- Mancino, E., & Rizzo, M. (Eds.) (2022). *Educazione e neoliberalismi*. Speciali di MeTis. Bari: Progedit.
- Marcialis, P., Orsenigo, J., Prada, G., & Faucitano, S. (2010). Ritrovare lo sguardo pedagogico. Uno, nessuno, centomila ruoli per l'educatore. *Animazione Sociale*, 240, 20-29.
- Marescotti, E. (2020). *Adolescenza e dintorni. Il valore dell'adulità, il senso dell'educazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Massa, R. (1999). *Istituzioni di pedagogia e scienze dell'educazione*. Roma-Bari: Laterza.
- Oggionni, F. (2013). *La supervisione pedagogica*. Milano: FrancoAngeli.
- Premoli, S. (2022). Educatori cercasi: la crisi del mercato del lavoro educativo (www.vita.it/it/article/2022/05/02/educatori-cercasi-la-crisi-del-mercato-del-lavoro-educativo/162678/)
- Sottocorno, M. (2022). *Il fenomeno della povertà educativa. Criticità e sfide per la pedagogia contemporanea*. Milano: Guerini e Associati.
- Torlone, F. (2021). Contenuti core di un Corso di studi e gestione dei colloqui individuali di orientamento. *Educational Reflective Practices*, 2, 114-136.
- Tramma, S. (2009). *Che cos'è l'educazione informale*. Roma: Carocci.